

# Condor

MESSAGGIO AI POSTERI DAL CONDOR: LIBERTÀ È LA PAROLA SCRITTA, È LA STAMPA BELLEZZA

Il cinema è profezia, è magia buona, come quel processo di intuizione che piaceva tanto a Hegel. Pollack, a suo modo, è stato un profeta in più direzioni, ma ce n'è una, in particolare, che ci sta a cuore e che vi raccontiamo. Un piccolo flash back: ricordate la scena finale dei «Tre giorni del Condor»? Redford, in un gelido mattino newyorkese, fa sapere a un dirigente dell'intelligence che ha consegnato tutta la verità sul marcio della Cia al New York Times. È una sfida di verità lanciata contro il potere dall'ultima ruota del carro, da un «cane di paglia» che, messo alle corde contando sulla sua nullità, ha saputo



tirar fuori le unghie. Il funzionario dei servizi traballa un solo secondo e poi, ghignando, chiede a Redford: «E se non lo pubblicano?». La pellicola rattrappisce sullo sguardo slavato di Redford mentre raccoglie una minaccia più gelata dell'aria di Manhattan. Tranquillo, «cane di paglia», il N.Y.T. pubblica quella verità. E siamo salvi, almeno per ora. 1975: in piena epopea tv, Pollack affida una possibilità di salvezza non a un'antenna ma a un giornale, un pezzo di carta stampata. Meglio: affida la salvezza alla parola scritta, se volete al racconto, alla letteratura oltre che al giornalismo. Così è stato e smentiteci se non siete d'accordo. Mentre la tv diventava linfa del potere, identificandosi con questo, le poche oasi di verità sono venute dalla parola scritta, è in questa zona d'ombra che bolle la nostra libertà. Thanks, Condor.

Toni Jop

**LUTTI** È morto a settantatré anni uno dei più grandi registi Usa. Alcuni suoi film sono diventati luoghi della mente: da «Come eravamo» a «Corvo Rosso», da «I tre giorni del Condor» a «Non si uccidono così anche i cavalli». Una gran perdita...

di Alberto Crespi

**D**a giovane, al college, Sydney (con due «y», ci teneva molto!) Pollack aveva due sogni: diventare un campione di football, e recitare. Nello sport è rimasto un talento «locale» nell'università di Lafayette, Indiana, dove si è laureato (e dove era nato l'1 luglio del 1934). Nella recitazione non riuscì a sfondare, e dopo il servizio militare, negli anni '50, si era rassegnato al destino di molti «aspiranti attori»: insegnare a recitare agli altri, nella scuola/compagnia del Nei-



Sydney Pollack, a sinistra, con Dustin Hoffman in un'immagine da «Tootsie»; sotto Robert Redford e Meryl Streep in «La mia Africa»

# Pollack, sotto la pelle dell'America

ghborhood Playhouse di New York. Poi arrivò il cinema, la regia, i film, gli Oscar. Ma chiacchierando con Sydney, come abbiamo avuto la fortuna di fare varie volte, si scopriva ben presto che la massima soddisfazione della sua carriera era aver recitato per tre dei più grandi registi americani di tutti i tempi: Robert Altman (nei *Protagonisti*), Woody Allen (in *Mariti e mogli*), Stanley Kubrick (in *Eyes Wide Shut*), ai quali ci permettiamo di aggiungere noi un quar-

**Avrebbe voluto recitare ma gli andò male e vinse l'Oscar dietro la cinepresa Maestro nel muoversi tra i diversi generi**

to, ovvero... Sydney Pollack medesimo, in molti dei suoi film (la sua performance più vistosa rimane quella dell'agente di Dustin Hoffman in *Tootsie*; per altro, previo accordo con il divo, in quel film le scene interpretate da Pollack furono dirette da Hoffman, era lui a dare lo stop a decidere se Sydney se l'era cavata). Non potevamo che cominciare così, rendendo omaggio all'attore che Sydney voleva essere e che era sempre rimasto, parole sue, anche quando era diventato un grandissimo regista: «Per costruire una scena - raccontava - non parto mai da una "bella" inquadratura o da un movimento di macchina, ma sempre dall'attore, da ciò che deve dire e fare, da quello che deve comunicare con le sue battute». Tutti gli attori americani sono in lutto, perché tutti facevano la fila per lavorare con lui; e non è un caso che 12 interpreti dei suoi film siano stati candidati all'Oscar, gente come Jane Fonda, Meryl Streep, Paul Newman, Barbra Streisand, il citato Dustin Hoffman... quasi tutti, insomma, tranne l'amico di una vita Robert Redford, sempre ingiustamente snobbato dalla Academy eppure sempre immenso, nella sua sobria semplicità, nei numerosi film che i due hanno girato insieme. Redford sarà stato fra i primi a sapere della morte di Pollack, avvenuta - in conseguenza di un tumore - nella sua casa di Pacific Palisades, Los Angeles. E sarà sicuramente tra i più addolorati.



**P**ollack debutta nella regia nel 1965, dopo aver firmato decine di telefilm (episodi, tra l'altro, di *The Alfred Hitchcock Hour*, *Bob Hope Presents*, *Il fuggitivo*). Ha diretto 20 film. **LA VITA CORRE SUL FILO (1965)**. Il telefonista Sidney Poitier cerca di salvare l'aspirante suicida Anne Bancroft. **QUESTA RAGAZZA È DI TUTTI (1966)**. La ragazza di provincia Natalie Wood si innamora del funzionario delle ferrovie Robert Redford. Da un dramma di Tennessee Williams. **JOE BASS L'IMPLACABILE (1968)**. Cacciatori di pellicce e di scalpi in un Far West rude e violento. Con Burt Lancaster. **ARDENNE '44: UN INFERNO (1969)**. Ancora Lancaster in un filmone bellico sull'estrema offensiva tedesca. **NON SI UCCIDONO COSÌ ANCHE I CAVALLI? (1969)**. Maratona di danza nell'Ameri-

ca della Depressione. Il primo capolavoro. Con Jane Fonda. **CORVO ROSSO NON AVRAI IL MIO SCALPO (1972)**. L'uomo bianco Jeremiah Johnson fra gli indiani. Meraviglioso. **COME ERAVAMO (1973)**. Ancora Redford, in coppia con Barbra Streisand. La canzone del titolo è diventata un classico. **YAKUZA (1974)**. Detective americano in Giappone. Con un superbo Robert Mitchum. **I TRE GIORNI DEL CONDOR (1975)**. Redford è un travet della Cia in fuga, Faye Dunaway la donna dalla quale si rifugia. **UN ATTIMO UNA VITA (1977)**. Corse in auto e amori, con Al Pacino. Non riuscito. **IL CAVALIERE ELETTRICO (1979)**. Western moderno/ecologico. Redford-Fonda più belli che mai. **DIRITTO DI CRONACA (1981)**. Mafia e gior-

nalismo. Con Paul Newman. **TOOTSIE (1982)**. Dustin Hoffman vestito da donna, basta la parola. Un successone. **LA MIA AFRICA (1985)**. Dai libri di Karen Blixen. 7 Oscar, una super Meryl Streep. **HAVANA (1990)**. Anche i geni possono sbagliare un film. **IL SOCIO (1993)**. Da Grisham, con Cruise: thriller inquietante sulla casta degli avvocati. **SABRINA (1995)**. Inutile remake del classico di Billy Wilder. **DESTINI INCROCIATI (1999)**. Mélo aeronautico con Harrison Ford. **THE INTERPRETER (2005)**. Bel thriller con Nicole Kidman e Sean Penn, girato nel palazzo dell'Onu. **FRANK GEHRY CREATORE DI SOGNI (2005)**. A 70 anni l'esordio nel documentario, sul famoso architetto. Molto bello. al. c.

a *Come eravamo*, a *Corvo rosso non avrai il mio scalpo* e al *Cavaliere elettrico* - tre film con Redford, guarda caso -, perché erano tre film in cui il suo sguardo critico e amaro sull'America moderna si fondeva al giusto grado con un pizzico di nostalgia per un'America «innocente» che forse non era mai esistita. Non è facile, oggi, reprimere il dolore per la scomparsa a soli 73 anni di un uomo così intelligente e simpatico, e tentare di mettere in pro-

## «Come cuoco batto Kubrick»

Intervistando Sydney Pollack, una volta, gli confessammo che non osavamo chiedergli del suo lavoro in *Eyes Wide Shut*. E lui rispose, «e perché mai, chiedetemi quello che volete!». Riuscimmo a non svenire e lui raccontò: «Conoscevo Stanley, ma non lo vedevo da molti anni quando un giorno mi chiamò e mi disse: Syd, abbiamo un problema, ma io e Tom pensiamo tu possa risolverlo. Tom era ovviamente Cruise, con il quale avevo lavorato benissimo per *Il socio*. Harvey Keitel, il primo interprete del personaggio del misterioso miliardario Ziegler, aveva dato forfait, e Stanley pensò che un collega-regista, capace anche di

recitare, gli avrebbe creato meno problemi di un attore costretto a subentrare in un film le cui riprese andavano avanti da mesi. Andai a Londra. Fu un periodo bellissimo. Io, Tom e Nicole (Kidman, ndr) vivevamo praticamente nel set, che Stanley aveva fatto costruire come un vero appartamento. Le riprese furono lunghe, con molte prove, Kubrick voleva che il copione fosse rispettato alla lettera: l'opposto di Woody Allen, che invece scrive dialoghi bellissimi e poi ti costringe a buttarli via e ad improvvisare. Fra un ciak e l'altro, preparavo la cena per tutti. Come cuoco, sono molto meglio di Stanley...» al. c.

**Amato dagli attori che a sua volta amava interpretò film diretti da maestri come Kubrick Woody Allen, Altman**

spectiva il senso e il valore dell'artista. Diciamo che Pollack è stato uno dei nomi fondamentali della Nuova Hollywood degli anni '70, ovvero dell'ultimo periodo aureo del cinema americano. Non a caso un suo grande amico, lo studioso Franco La Polla, lo ha scelto - assieme ad Altman e a Bogdanovich - come architrave teorico del fondamentale volume *Il nuovo cinema americano* (Marsilio, 1978). Ma rispetto a quei due maestri, Pollack era il meno postmoderno, forse l'unico che si sarebbe trovato a suo agio anche nel cinema classico, e che comunque non «sventrava» i generi come Altman, ma li rispettava nel momento stesso in cui li riscriveva. Per cui *Corvo rosso* è un canto sulla fine del West ma è anche un meraviglioso western all'antica, *I tre giorni del Condor* è una spietata analisi della Cia ma è anche un thriller di cronometrica perfezione, *Come eravamo* è un film sul maccartismo ma anche una splendida storia d'amore. Forse il film più estremo di Pollack, sicuramente il più duro e anti-hollywoodiano, è *Non si uccidono così anche i cavalli?*, ferocissima metafora sull'America della Depressione. Ma non bisognava poi stupirsi se lo stesso regista sapeva anche confezionare un lussuoso kolossal da Oscar come *La mia Africa*, o mettersi al servizio della star Tom Cruise e realizzare un legal-thriller oscuro, quasi kafkiano, come *Il socio*. Pollack sapeva fare tutto. Il cinema, e con lui tutti noi, abbiamo perso un grandissimo.

## I SUOI FILM Thriller e western indimenticabili, dalla parte giusta Egregio Corvo rosso, scalpo nisba

ca della Depressione. Il primo capolavoro. Con Jane Fonda. **CORVO ROSSO NON AVRAI IL MIO SCALPO (1972)**. L'uomo bianco Jeremiah Johnson fra gli indiani. Meraviglioso. **COME ERAVAMO (1973)**. Ancora Redford, in coppia con Barbra Streisand. La canzone del titolo è diventata un classico. **YAKUZA (1974)**. Detective americano in Giappone. Con un superbo Robert Mitchum. **I TRE GIORNI DEL CONDOR (1975)**. Redford è un travet della Cia in fuga, Faye Dunaway la donna dalla quale si rifugia. **UN ATTIMO UNA VITA (1977)**. Corse in auto e amori, con Al Pacino. Non riuscito. **IL CAVALIERE ELETTRICO (1979)**. Western moderno/ecologico. Redford-Fonda più belli che mai. **DIRITTO DI CRONACA (1981)**. Mafia e gior-

nalismo. Con Paul Newman. **TOOTSIE (1982)**. Dustin Hoffman vestito da donna, basta la parola. Un successone. **LA MIA AFRICA (1985)**. Dai libri di Karen Blixen. 7 Oscar, una super Meryl Streep. **HAVANA (1990)**. Anche i geni possono sbagliare un film. **IL SOCIO (1993)**. Da Grisham, con Cruise: thriller inquietante sulla casta degli avvocati. **SABRINA (1995)**. Inutile remake del classico di Billy Wilder. **DESTINI INCROCIATI (1999)**. Mélo aeronautico con Harrison Ford. **THE INTERPRETER (2005)**. Bel thriller con Nicole Kidman e Sean Penn, girato nel palazzo dell'Onu. **FRANK GEHRY CREATORE DI SOGNI (2005)**. A 70 anni l'esordio nel documentario, sul famoso architetto. Molto bello. al. c.